

p **Pacini.** Stella di Napoli
Pappalardo. Il Corsaro
p **Pedrotti.** Fiorina o la Fanciulla di Glaris
p — Il Parrucchiere della reggenza
p — Romca di Monfort
p **Porelli.** Galeotto Manfredi
 — Osti e non Osti
p **Petrocini.** La Duchessa della Vallière
p **Pistilli.** Rodolfo da Brienza
p **Platania.** Matilde Bentivoglio
p **Poniatowski.** Bonifazio de' Geremei
p **Puzone.** Il Figlio dello Schiavo
p **Ricci F.** Estella
p — Il Marito e l'amante
 — Un duello sotto Richelieu
 — Vallombra
p **Ricci (f.lli).** Crispino e la Comare
Riotte. Selene
Rossi Lauro. Azema di Granata
p — Il Domino Nero
p — La figlia di Figaro
p **Rossini.** Roberto Bruce
Sanelli. Ermengarda
p — Il Fornarello
p — Gennaro Annese
p — Luisa Strozzi
p — Piero di Vasco

p **Sanelli.** La Tradita
Schoberlechner. Rossane
Speranza. Java
Tauro ed altri. Il Ritratto di Don Liborio
p **Torriani.** Carlo Magno
Torrigiani. La Sirena di Normandia
p **Vaccaj.** Virginia
Vera. Anelda di Messina
p **Verdi.** Alzira
p — L'Assedio di Arlem
p — I Due Foscari
p — Ernani
p — Gerusalemme
p — Giovanna d'Arco
p — Guglielmo Wellingrode (Stiffelio)
p — I Lombardi alla prima Crociata
p — Luisa Miller
p — Macbeth
p — Nabucodonosor
p — Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)
p — Rigoletto
p — Stiffelio
p — La Traviata
p — Il Trovatore
p — Viscardello (Rigoletto)

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prie
Bellini. Beatrice di Tonda
 — Norma
 — I Puritani e i Cavalieri
 — La Sonnambula
Davizetti. Il Campanello
 — Detto, con prosa
 — L'Elisir d'amore
 — Gemma di Vergy
 — Lucia di Hammerboor
 — Lucrezia Borgia
 — Maria di Rohan
 — Marino Faliero
 — Roberto Devereux

Mercadante. Il Brayo
 — Il Giuramento
 — La Vestale
Meyerbeer. Roberto il Diavolo
Pacini. Saffo
Ricci F. Corrado d'Altamura
 — Le prigioni di Edimburgo
Ricci L. I due Sergenti
 — Un'avventura di Scaramuccia
Rossini. Il Barbiere di Siviglia
 — L'Italiana in Algeri
 — Mosè
 — Guglielmo Tell
Verdi. Il Finto Stanislao

GEMMA DI VERGY

TRAGEDIA LIRICA IN DUE ATTI

DI

G. E. BIDERA

Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

TITO DI GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni N. 4720
 e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro
 alla Scala.

397

GEMMA DI VERGY

TRAGEDIA LIRICA IN DUE ATTI

DI



Musica del Maestro

GAETANO DONIZETTI

1834



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

TITO DI GIO. RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.

21677

PERSONAGGI

ATTORI

CONTE DI VERGY . . . sig.
GEMMA, sua moglie ripudiata sig.^a
IDA DI GREVILLE, novella
moglie del Conte . . . sig.^a
TAMAS, giovine Arabo . . . sig.
ROLANDO, Scudiero del Conte sig.
GUIDO, affezionato del Conte sig.

CORO E COMPARSE

Cavalieri - Arcieri - Damigelle - Soldati.

L'epoca è nel 1428 circa, regnando Carlo VII.

L'azione è nel Berry nel castello di Vergy.

(Il vircolato si ommette.)

ATTO PRIMO

—*—*—*—

SCENA PRIMA.

Sala Gotica con logge, da cui si scopre il ponte levatoio del Castello, ed in lontananza un tempio ad esso Castello attiguo.

Coro di Arcieri. Tamas seduto sopra una pelle di tigre; poi **Guido**.

GUI. **Q**ual guerriero su bruno destriero
Varcò il ponte, che cupo suonò?

CORO Fu Rolando, ci disse un Arciero,
Che dal sacro Avignone tornò.

GUI. Da uno scritto, da un detto or dipende
Della misera Gemma il destin.

CORO Egli vien, già le scale egli ascende.

GUI. Forse il nembo a scoppiare è vicin.

SCENA II.

Rolando, e **Detti**.

ROL. Guido!

GUI. Ebben?

ROL. Il messaggio ho compito.

GUI. Gemma?

ROL. Gemma non ha più marito.

Gemma di Vergy

TUTTI Oh sventura!
 ROL. (dando i fogli a Gui.) Del prence il voler
 Tu le annunzia.

GUI. Penoso dover!!
 Questo sacro augusto stemma
 Di chi schiude al Ciel le porte,
 Pianto a tutti, e reca a Gemma
 Duolo eterno e forse morte.

Ah! chi mai per tal sciagura
 Chi non piange di dolor?

Ripudiata in queste mura
 Lungi andrà dal suo signor.

Nella stanza, che romita
 Al dolor dischiude il Cielo,
 Languirà questa avvilita
 Come un fior che non ha stelo:
 Mai dell'odio la tempesta,
 Mai s'accolga nel suo cor;
 Chè tremenda, chè funesta
 È l'offesa dell'amor.

CORO Qua, Rolando; e narra a noi
 L'alte imprese degli eroi;
 De' Francesi e degli Inglesi
 Le battaglie ed il valor.

ROL. Vidi cose, che ridire
 La mia lingua a voi non basta:
 De' Francesi fremon l'ire;
 Ma non brando, ma non asta
 Frena il torbido Britanno,
 D'ogni danno - approbator.

CORO Solo d'Orleans la donzella
 Argin pone al suo furor.
 Qual prodigio! una donzella
 Argin pone al suo furor?
 Narra, narra, e di' com'ella
 Pervenisse a tanto onor.

ROL. Ella è senno, è brando, è duce,

Per cittadi e per castella:
 Strage e morte all'Anglo adduce:
 È cometa che flagella

Coll' infausto suo splendor.
 Dei Francesi ell'è la stella,
 Scudo immenso e difensor.

CORO Viva d'Orleans la donzella,
 GUI. Nostra speme e nostro amor!
 Una preghiera unanime
 Per Gemma...

CORO Ah! sì, preghiamo.
 ROL. T'alza, infedel.

TAM. Che vuoi? (a Tam.)
 ROL. Non dèi pregar con noi?
 TAM. Pregate voi? perchè? (s'alza furioso)

Perchè Gemma soffra fieta
 L'onta infame di un ripudio?
 E a qual Nume, a qual Profeta
 Può innalzar sua prece il cor?

Lo potreste, allorchè il grido
 Di vendetta accolto fosse;
 Se del vil che la percosse
 S'eternasse il disonor.

ROL. Frena, ah! frena il vile accento, (caccia un
 O sei spento, traditor. pugnale)

TAM. Su mi svena; a che t'arresti?

A quel mal che tu mi festi
 Morte è un bene, che gli affanni
 Di molt'anni - troncar può.

Mi toglieste a un Sole ardente,
 Ai deserti, alle foreste,
 Perché fossi ognor languente
 Qui fra nemi e fra tempeste;

Mi toglieste e core e mente,
 Patria, Nume e libertà.

(Ma di fiamma onnipossente
 Ardo in core, e niuno il sa.)

CORO La bestemmia del furente
 Non ascolti il ciel irato!
 Guai! se il folgore possente
 Su quel capo ei scaglierà.

TAM. Verrà di che il Saraceno
 Vendicato appien sarà.
 (Ma l'amor che m'arde in seno
 Nessun uom distruggerà.)

CORO Morte, morte al Saraceno:
 Farlo salvo è crudeltà.

ROL. Lascia, Guido, ch'io possa
 Vendicare l'oltraggio a cui discese.

TAM. Indietro, sciagurati!

ROL. Una parola
 Se aggiungi...

TAM. Indietro, o ch'io...

ROL. Vile!

GEM. T'arresta. Lo punisca Iddio.

SCENA III.

Gemma, e detti. All'arrivo di Gemma tutti si arrestano col capo basso: Tamas colle braccia conserte all'orientale in attitudine del massimo rispetto. Gemma guarda tutti con dignità.

GEM. Nuove contese?... Oh Cielo! (s'accorge del
 Un ferro sguainato! pugnale di Rol.)

ROL. Al Saraceno
 D'appuntarlo imponea.

GEM. (con simulazione) Comprendo appieno.
 Riponete quel ferro.

ROL. Infedele, lo prendi. (gettandolo ai piedi di Tam.)
 Lo affila tu; m'intendi?

TAM. A me la cura
 Lasciane pur.

GEM. L'assenza del mio sposo
 Troppo audaci vi fè. Pace una volta;

Pace almeno fra voi! Guido, ah! non sai
 Quanto terrore io provo
 Di guerra al nome. Ahi! così crudi accenti
 Mi fan (tanto in me ponno!)
 Tremar nell'ombra, e trabalzar nel sonno.
 Una voce al cor d'intorno
 Da più di mi grida guerra!
 Fuggi, o Gemma, dal soggiorno
 Dove pace un di regnò.
 Questo grido il cor mi serra,
 Tal che piangere non so.

CORO Come augel nella foresta (fra sè)
 Presagisce la tempesta,
 Con quel grido all'infelice
 La sciagura favellò.

GEM. » Questa voce somigliante
 » A sconvolta onda muggiante,
 » Ahi! dal sonno spaventata
 » Da più notti mi destò.
 » Ma deserta e sfortunata,
 » Che pensarmi, oh ciel! non so.

CORO I tuoi mali al cor presago
 La sventura palesò.

TAM. Nessun sogno a te predisse
 Ch'oggi torna il tuo signor?

GEM. Riede? il Conte?

CORO Ecco Rolando
 Di tal nuova apportator.

GEM. Egli riede? oh lieto istante!
 Il mio sposo io rivedrò?
 Al mio sen l'eroe, l'amante,
 Il mio bene abbraccerò.
 Parlerà de' suoi trofei,
 Io d'amor gli parlerò.
 Cogli amplessi i pianti miei,
 La mia gioja io mescerò.

Ite: festeggi ognuno

Del mio sposo l'arrivo. (tutti partono: Guido
Perchè, Guido, tu resti (resta in fondo)
Simile ad uom che in mente avvolga un tristo,
Terribile pensier? Parla.

GUI. E lo deggio.

GEM. Il devi. Ah Guido! Di': forse in battaglia
Fu il consorte ferito?

GEM. No: ma tu più non hai... non hai marito.

GEM. Oh che favelli tu? Chi il santo nodo
Infrangere potrebbe altri che morte?
Il Ciel ci avvinse.

GUI. (presentandole l'atto del divorzio) E vi disciolse il Cielo.

GEM. Un ripudio! Che lessi! Avvampo e gelo.

Ripudiata? Me infelice!

Ripudiar mi? E in che son rea?

Qual mai colpa mi si addice?

Quale oltraggio a lui facea?

Dimmi, o Guido, ch' io deliro,

O ch' io spiro - di dolor.

GUI. Ei non t'odia; è sol tua colpa,

Solo il talamo infecondo:

Il destino, ah! sol ne incolpa,

Che a ciò trasse il mio signor.

Brama il Conte dare al mondo

Di sua stirpe un successor.

GEM. E di me che sarà mai?

GUI. Fosti al chiostro destinata.

GEM. Ah! che Gemma disperata

In quel chiostro morirà.

GUI. No, che al Cielo, al Ciel sacrata,

Giorni lieti in Dio vivrà.

GEM. Dio pietoso! Ah! tu ben sai

Quanto amai - lo sconoscente!

Fu il pensier della mia mente,

Fu il sospiro del mio cor.

GUI. Di te piango; e qual v'ha core

Che non pianga a un'innocente?

Volgi al cielo il cor, la mente,

Là v'è un Dio consolator.

GEM. Ed il conte, il mio consorte?

GUI. Déi scordarlo.

GEM. E lo potrò?

Obbliar l'immenso amore?

Pur lo dèi.

GUI. Chi cangia un core?

GUI. Dio.

GEM. Me l'cangi, e ubbidirò!

GUI. D'altra il Conte...

GEM. (con furore) D'altra? ah no! (si sente musi-

GUI. Giunge. ca militare che annunzia l'arrivo del Conte)

GEM. A lui...

GUI. Non t'è permesso.

GEM. Impedirmi un solo amplesso? (supplice)

GUI. Déi fuggirlo...

GEM. Ah! crudeltà!

Perchè il Conte scacciarmi? perchè!

Ripudiar mi, avvilir mi così!

Oh d'amore crudele mercè!

Ogni bene per Gemma spari.

Se l'ingrato ti chiede di me,

Di' all'ingrato che Gemma mori.

GUI. Dio, quel core che tutto perdè,

Tu consola, tu calma in tal di:

Chi pietade richiese da te,

Mai deluso da te non parti. (partono)

SCENA IV.

Tamas con pugnale insanguinato.

TAM. Dritto al segno vibrasti. - Io l'ho ferito

(volgendosi alla mano che stringe il pugnale)

Là dov'ei mi colpì. Nel mio furore

In fino all'elsa io glielo immerso in core. (pianta

Gemma! che sola sei il pugnale sulla tavola)

Luce degli occhi miei,
A te serbò la sorte
L'onta del tuo signor, e a me la morte.

(si odono suoni che annunciano l'arrivo del Conte)

Giunge, o Gemma, il tiranno.

Fuggi; vien meco unita;

Usciam, tu del castello, ed io di vita. - (parte)

SCENA V.

Coro d'Arcieri.

Lode al forte guerriero, ed onore

Del Re Carlo all'invitto campione:

Delle cento castella al signore,

Che l'orgoglio britanno punì.

Venne un turbo dal freddo Albione,

Ch'eclissava di Francia la stella;

Ma il signor dalle cento castella

Scese in campo, e quel turbo spari.

SCENA VI.

Conte, e detti.

- CON. Qui un pugnale! Chi l'confisse
A segnal di ria vendetta?
A mio danno la reietta
Forse, ah! forse il consacrò. (prendendolo)
Sangue! Ah! Gemma si trafisse? (spaventato)
Guido! Anch'ei m'abbandonò. (cade su una
Ah! nel cor mi suona un grido, sedia)
Che mi accusa, che mi dice,
Cadde estinta l'infelice,
E il consorte la svenò.
Al mio duol soccorri, o Guido,
Guido anch'ei mi abbandonò!
CORO Noi venimmo a te d'incontro,
Guido sol saperlo può.

SCENA VII.

Guido, e Detti.

CON. Guido! Io tremo! questo sangue?

Dimmi? Gemma è morta?

GUI. (freddamente) No.

TUTTI (con gioia) No.

CON. Ah! la vita già fuggita

Nel mio seno ritornò.

CORO Ah! la vita già fuggita

Nel suo seno ritornò.

CON. Di chi è dunque?

GUI. Di Rolando (con dolore)

CON. Chi l'uccise? come? quando?

GUI. Tamas, disse, e poi spirò.

CON. Ch'ei non fugga: del castello

Custodite sien le porte;

L'assassin fra le ritorte

Trascinate al suo signor.

A mie nozze inaugurate

Quali auspicii di terror!

CORO Sul reo capo pende morte,

Ei fia sacro al tuo furor.

Strascinato fra ritorte

Fia lo schiavo traditor.

CON. Un fatal presentimento

In quel sangue io veggio scritto:

Del rimorso lo spavento

Agghiacciar il sen mi fa.

Io di Gemma ho il cor trafitto,

E rea pena il Ciel me'n dà.

CORO Grave, estremo fu il delitto,

Pena estrema il vil ne avrà.

CON. Abbia tomba Rolando. O mio fedele, (Arcieri

Prode scudiero mio! Parlami, Guido, partono)

La misera che fè?

Gemma di Vergy

- GUI. Che far potea
La sventurata ?
- CON. Narrami, piangea
In lasciar queste mura ?
- GUI. Ella qui stassi ancor.
- CON. (spaventato) In queste soglie
La prima sposa, e la novella moglie ?
Così il cenno eseguisti ? (sdegnato)
- GUI. Solo quest' oggi giunse
Fra noi Rolando.
- CON. Ah! fa che tosto parta
Questa donna infelice e perigliosa ;
L' altra attendo fra poco.
- GUI. Un' altra sposa ?
Perdona, e di: dal punitor rimorso
Chi assolver ti potrà ?
- CON. Mille ragioni:
E l' infecondo nodo,
Necessità d' un successor, l' espresso
Voler del re.
- GUI. Vi aggiungi, e sta, se il puoi,
Dal non fremerne in core,
Altra ragion più forte.
- CON. E quale ?
- GUI. Amore.
- CON. Oh va! Fa ch' ella parta, e che non sappia
Del suo schiavo fedel qual sia la sorte.
- GUI. Ti ricorda, signor, nel giudicarlo,
Ch' egli orfano, straniero,
Senza difesa è qui.
- CON. Son cavaliere. (partono)

SCENA VIII.

Sala di Giustizia.

Coro d' Arcieri, Tamas e Guido.

- CORO I. Assassino, che il ferro immergesti
In quel cor, che giammai non tradi:
Morir devi, gl' istanti son questi
Che t' avanza dell' ultimo dì.
- II. Il supplizio all' infame s' appresti,
Che da vile quel prode ferì.
- TAM. Sciagurati! cessate.
- GUI. Silenzio!
Ecco giunge il signor di Vergy.

SCENA X.

Il Conte, e detti; indi Damigelle e Gemma.

- CON. » È questo, su cui siedo, non
» Degli avi miei l' ereditato seggio
» A noi diè Carlo Magno
» Di suprema giustizia immune il dritto.
» Ora di gran delitto
» Giudicare dobbiamo. » Il reo s' avanzi.
Infido Saraceno!
Alla mortal contesa, onde uccidesti
Il mio prode scudier, qual fu cagione ?
- TAM. L' odio, che per dieci anni
M' arse sepolto in seno:
Odio sai tu che sia
D' un Arabo nel cor? inferno è l' odio,
Che dissipato è a stento
Col sangue vil dell' inimico spento.
- CON. Onde di tanta rabbia in te sorgente ?
- TAM. Ei mi ferì, mi tolse
E padre e libertà.

CON. Nè volger d'anni
Così atroce pensiero
Cancellò dalla mente?
TAM. Arabo io sono, e l'ebbi ognor presente.
» La vista di quel crudo
» Fu supplizio per me. A quell'aspetto
» Mi tornava al pensiero
» La libertà rapita,
» Il padre, e la ferita,
» Il luogo dov' io nacqui,
» Il deserto, le selve, e pur mi tacqui.
Del suo, del viver mio l' ora suprema
Oggi segnò il destin. Osò l'audace
Provocar l'ira mia. Trafitto ei giace.
CON. Ne' barbari tuoi modi
Il tuo stesso furor mi fa pietade.
Lascia queste contrade,
Torna ne' tuoi deserti. Ecco dell'oro. (gli getta
una borsa)
Parti.
TAM. Partir non posso.
CON. Questi luoghi lasciar che tu detesti
Perchè non vuoi? (sorpreso)
TAM. Vuole il destin ch' io resti.
CON. Che mai qui ti trattiene?
TAM. Il mio destino.
CON. Favella.
TAM. È mio secreto.
CON. Io l'indovino.
A novella vendetta hai tu serbato
Il pugnol che s'offerse a' sguardi miei.
Un altro uccider brami.
TAM. E quel tu sei.
CON. Tigre uscito dal deserto, (s'alza con impeto)
D'uman sangue sitibondo,
Tu morrai, chè più non merli
Nè clemenza, nè pietà.
Strascinate il furibondo (agli Arcieri)
Dove morte e infamia avrà.

TAM. Libertà mi diede e vita
Nell'Arabia un Dio possente.
Tu mi uccidi, e pria rapita
Mi hai, fellon, la libertà.
La bestemmia del morente
Il tuo nome infamerà.
CON. Sia quel reo sospeso al laccio.
TAM. Assassini! A questo braccio...
(prende un ferro da un Arciero)
TUTTI Morte!
TAM. Io libero morirò. (per uccidersi)
DAM. Grazia! (escendo da una porta)
CORO Morte!
DAM. Grazia!
TAM. No.
GEM. Vivi.
CON., ARC. Gemma!
TAM. Ah! sì: vivrò.
(Un suo sguardo ed un suo detto
Questo braccio disarmò;
Fuggi l'ira dal mio petto,
E l'amor vi ritornò.)
GEM. (Ciel da te sia benedetto
Quanto a dirgli imprenderò:
Tu riaccendi nel suo petto
Quell'amor che mi giurò.)
CON. (Ah! di Gemma il mesto aspetto
Sostener com'io potrò!
Cento affetti in un affetto
Qui la sorte combinò.)
GEM., CORO Dio di pace, in questo tetto,
Dove Amore un dì regnò,
Fa che torni quell'affetto
Che discordia allontanò.
GEM. Mio signor, non più mio sposo:
Se la morte a me giurasti,
Una vittima ti basti,

Due svenarne è crudeltà.
Salva Tamas.

CON. Ei vivrà.
TAM. (Per me prega l'infelice,
Non per lei.)

CON. Va, ti perdono. (a Tam.)
Benchè vita ei più non merti, (a Gem.)
Salvo ei sia, giacchè il bramasti:
Di sua vita a te fo dono,
E un addio... (per partire)

GEM. Se un dì mi amasti,
Se, crudele, or non mi sprezzi,
Deh! mi ascolta.

CON. E che dir vuoi?

GEM. Che una Gemma oggi tu sprezzi,
Ch'è maggior de' Stati tuoi.
CON. Fu destino.

GEM. Hai tu deciso?
CON. Dunque è ver?

CON. Da te diviso
Mi ha fatal necessità.

TAM. (Cor di smalto!)

TUTTI Oh crudeltà!

GEM. E l'anello conjugale,
E l'altare, è il sì fatale;
E quel Nume che invocasti,
Tutto, di: tutto scordasti?
Tutto?

CON. Tutto omai finì.

GEM. Conte: ah! no, non dir così. (si getta
piangendo ai piedi del Conte)

TAM. (Sconoscenza!)

CORO, GUI. (Infausto di!) (il Conte la

GEM. Di' ch'io vada in Palestina rialza)
Scalza il piede a sciorre un voto;
Non v'è lido sì remoto
Dove Gemma non andrà.

Ah! non far ch'io maledica
Questo Sol, per mia sventura,
Che feconda la natura
E che sterile mi fa.

TAM. (Non si scuote, non si piega,
Comè scoglio in mar ei sta.)

GUI., ARC. Per la misera, che prega,
Non ha senso nè pietà.

CON. (Mai non parve agli occhi miei
Così bella ed innocente:
Io calpesto, sconoscente,
L'innocenza e la beltà.)

GEM. Basta, o Gemma... ah! ch'io non posso...
Parla... dimmi... ah! sei commosso?
(gridando con gioja, e baciandogli la mano)
Una lacrima amorosa
Sulla mano mi piombò!

TUTTI Quella lagrima pietosa
Scese, e Gemma trionfò. (suoni lontani)

GUI. Ma qual suon?

CON. Ah! la mia sposa! (per

TUTTI La sua sposa!... oh tristo evento, partire)
Che la gioja dissipò.

GEM. Fui tradita... ah, disleale!
D'ogni dritto insultatore.
Vil spergiuro, il mio furore
Oggi apprendi a paventar.

Nel mio cor dal tuo sprezzato
La vendetta ha sede e regno:
Dalle furie del mio sdegno
Nessun Dio ti può salvar.

CON. Me non cangia, o sciagurata,
Vano sdegno e vil lamento:
Io disprezzo, e non pavento
Il tuo vano minacciar.

Vanne alfin, nè sia destata
L'ira, ond'io già colmo ho il petto:

Un tuo sguardo, un motto, un detto
 La potrebbe suscitâr.
 (Una furia ho nella mente,
 Un demonio che mi grida,
 Ch'io l'atterri, e l'empio uccida,
 Tanto oltraggio a vendicar.
 Oh infelice! i tuoi bei giorni
 Fur consunti, fur distrutti:
 Avvilita e in odio a tutti
 Solo a me ti puoi fidar.)

Guido e CORO

Dall'abisso uscì la fiamma:
 Fu Discordia, che l'accese:
 Qui scoppiò di rie contese
 Nuovo inferno a suscitâr.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala, come nell' atto primo, scena prima.

Coro di Cavalieri e di Damigelle che ricevono Ida.

DAM. Come Luna, che al tramonto
 Lascia il Cielo in notte oscura,
 Gemma usciva, e queste mura
 Lasciò al pianto ed al dolor.

Ma tu giungi, e, al par del Sole,
 Ne discacci ogni squallor.

CAV. Come Sol, che selve e monti
 Al suo nascer tutto abbella,
 Giungi tu, del Sol più bella,
 Qui discaccia ogni squallor.

IDA Mi suonan pianto così mesti accenti.
 Cessate, deh! cessate, e la mia gioia
 Per voi non si confonda
 Dell' espulsa infeconda
 Col misero destino. Assai per essa
 Il cor mi palpito.

CORO Vergy s' appressa.

SCENA II.

Il Conte seguito da Cavalieri, e Detti.

CON. Ida, diletta sposa! - Oh! dammi ancora
 Che al sen ti stringa, e che da te pur oda

Siccome all' amor mio l' amo risponda
Che a me ti strinse.

IDA Immensamente io t' amo,
» Sin da quel dì che a' sguardi miei t' offerse
» Quel Dio che a te mi lega, e il nostro nodo
» Benedirà. Ti vidi ne' tornei,
» In Arles, nelle feste, e da quel giorno
» Cosa di Ciel mi sei... T' amo, sì t' amo
Quanto un cor mai lo possa.

CON. (Pabbraccia con affezione) Alcun riposo
Del cammin lungo or prendi: e voi, fedeli,
(alle Donne)

Voi la scorgete in più tranquilla stanza.
In breve io ti raggiungo.

IDA Ah! sì; t' affretta:
Di pace ho d' uopo, e da te il cor l' aspetta.
(parte colle Dame, scortata dal Conte, sino sul limitare)

CON. Congiunti, Cavalier, qui senza fasto
All' imeneo novello
Testimoni vi chiesi. Ogni splendore
Fora insulto al dolore
Della reietta.

SCENA III.

Guido, e Detti.

CON. Oh, Guido! Ancor qui sei?
Nè t' affrettasti?...

GUI. Ingombre eran le vie
D' accorrenti al castello, e stimai quindi
Non esporre al periglio
Del dileggio comun quella infelice,
E se di Gemma ancor parlar qui lice...

CON. Che chiedi? parla.

GUI. Il pegno di tua fede

Per me ti rende, e lagrimando disse:
Torna al mio sposo: ah! torna
Questo anello nuzial, digli che lieto
Non egli andrà del suo novello Imeneo;
Che il suon delle mie pene
Come stridor di folgore
Dovunque il seguirà; ch' io l' amo ancora
Come un tempo l' amai; che ancor l' adoro;
Ma che...

CON. Deh! taci... io qui d' affanno io moro.
Ecco il pegno, ch' io le porsi l...
Pegno, oh Dio! d' eterna fede!
Io la infransi... Oh! rìa mercede
Al suo fido intenso amor!
Quanti sveglia in me rimorsi
Questo muto accusator!
Deh! per sempre a me tu cela,
Dolce amico, il triste anello:
Luce infausta vien da quello
Al mio sguardo ed al mio cor.
Qual di face che altrui svela
D' una tomba lo squallor.

CAV. Ti renda Iddio propizio
Padre di cara prole;
E in quella prole ai posteri
Il genitor vivrà.

CON. Questa soave immagine
Calma i miei spiriti, e parmi
Veder sereno splendere
Il tempo che verrà.
Se il Ciel consente aridermi,
Se padre udrà chiamarmi,
Un giorno di letizia
Il viver mio sarà.
Gemma infelice! un raggio
Per te vibrava il Sole!
Ma di più dense tenebre
S' è ricoperto già. (partono tutti)

SCENA IV.

Camera Terrena che mette in un delizioso Giardino.

Ida e Damigelle.

CORO Vieni, o bella, e ti ristora
Nell' idea de' tuoi piacer'.
Sien più belli dell' Aurora

I novelli tuoi pensier'.

IDA A voi grata pur son, dilette amiche.
Sola io chieggo restar: ite per poco. (il Coro parte)
Dolce l'aura qui spira, ameno è il loco:
Qui del lungo cammino (siede)
Riposo avrò! Quale del mio destino
Qual la meta sarà?

SCENA V.

Gemma esce con precauzione non veduta da Ida.

GEM. (La mia rivale!)

IDA (Incerta io son!)

GEM. (Parla fra sè! Che dice!)

IDA (Ida, sarai felice?)

GEM. (Quant'è misera Gemma.)

IDA (Gli è ver che il Conte m'ama!..)

GEM. (Ei l'ama? Oh gelosia!)

IDA (Ma un'altra amava un di.)

GEM. (sospirando) Pur troppo! Oh Dio!

IDA Chi è mai? Ah! che vegg'io?

GEM. Io fui di Gemma ancella.

IDA Di Gemma? (con sorpresa)

GEM. (In Arles... mi ricordo, è quella!)

IDA Tra le altre te non vidi. (con contegno)

GEM. Qui mi rattenne il pianto,
IDA Questo lugubre ammanto - oggi contrasta
Collo splendor della mia Corte.

GEM. È questa
Convenevole vesta - al nero stato
Del dolente mio core.

IDA Io mal vi reggo:
Se ami la tua signora,
Va, la raggiungi.

GEM. (con mistero) Non è tempo ancora.

IDA Qual mai sospetto, o Cielo! (turbatissima)
Uscir da queste soglie
A te chi vieta?

GEM. Di Vergy la moglie.
(Ida per fuggire, Gemma la raggiunge, l'afferra per un
braccio, la trascina innanzi con tutta la rabbia, e dice
sotto voce)

Non fuggir, chè invano il tenti,
Rea cagion de' mali miei;
D'Arles tu più non rammenti
Quelle feste e quei tornei?
Me tu ignori, o seduttrice?
Questo è il guardo che rendea
Te beata, me infelice,
E il mio sposo un traditor.

IDA Quale affronto? (con rabbia)

GEM. A te dovuto.

IDA Io punirti... (con voce alta)

GEM. (con pugnale) Taci.

IDA Ajuto!

GEM. Conte!

GEM. Taci.

IDA Ah!

GEM. Tacilo ch'io.

SCENA VI.

Conte, e dette.

CON. Gemma!!! (con terrore)

GEM. (con fermezza) Indietro!

CON. Ferma!!!

IDA Oh Dio!

(il Conte preso dall'ira, snuda la spada per avventarsi a Gemma)

GEM. Se ti avanzi io qui la uccido.

CON. Questo ferro...

GEM. Un passo, un grido

E a lei morte.

CON. Ah no!!!

IDA (piangendo) Pietà!!!

CON. Ecco io cedo al tuo comando; (commosso)

Parla, imponi.

GEM. A terra il brando.

CON. Questo braccio inerme è già. (gettando

GEM. È desso in mio potere, la spada)

E in questa mano è morte!

Alla ragion del forte

Ciascuno obbedirà.

CON. Ti obbidirò, crudele!

Placa lo sdegno intanto: (indicando Ida)

Disarmi almen quel pianto

Cotanta crudeltà.

IDA Morte dagli occhi spira...

Se non m'aita il cielo,

Nel sangue mio quell'ira

La cruda spegnerà.

GEM. Odi me, iniquo.

Io taccio.

CON. L'indissolubil laccio

GEM. Sciolto dal ciel dicesti,

Tu libertà mi desti,

E torno a libertà.

CON. Libera sei.

(Spèrgiuro!)

GEM. Altrui la mano e il core

Darò.

CON. Sì.

(Traditore!)

GEM. Al mio fratel tu scrivi

Che venga, e mi riprenda!

CON. Sì, scrivo.

GEM. Sì, scrivo. (Oh gelosia!)

Mallevalor chi fia

Di tuè promesse?

CON. Onore.

GEM. Mallevalor migliore

Nelle mie mani or sta.

Sien chiuse queste portè,

E su costei stia morte

Garante del tuo giuro.

CON. Or esci!

IDA. Ah no...

CON. Tu... vuoi?...

IDA Morir sugli occhi tuoi,

Ch'io possa almen

CON. Me uccidi,

Ma lei risparmi! lei!!!

GEM. Tanto tu l'ami?

CON. Ah Ida!

GEM. La morte dell' infida,

La morte tua sarà.

SCENA VII.

Tamas, e Detti.

Tamas, senza essere veduto, disarmo Gemma,
 Ida abbraccia il Conte.

GEM. Quella man che disarmasti
 Ti diè vita, o schiavo ingrato,
 La tua destra, o sciagurato,
 La vendetta or mi rapi.
 Nel piacer de' vostri amplessi
 Vi percuota un Dio sdegnato;
 Come il Ciel d' averti amato
 Mi percosse, e mi punì.

TAM. Nel rimorso dell' infido
 Forse lieta un di sarai,
 Nella pena esulterai
 Di quel vil che ti tradì.
 Fuggi, fuggit omai t' invola,
 Vieni; usciam da queste porte:
 Qui, ove regna infamia e morte,
 Fin di luce è muto il dì.

CON. Oh qual gioia! A queste braccia
 Ti ritornò un Dio pietoso,
 Sì, quel Dio, che del tuo sposo
 Vide il pianto, e il prego udi.
 Or ti calma, or t' assicura,
 Che son tuo, che mia sarai;
 Vieni all' ara, è tempo omai
 Di punir la rea così.

IDA Ah! se mio, se tua son io,
 Ogni affanno è già svanito:
 Ci congiunga il sacro rito
 Come amor nostr' alme uni.

(partono per lati opposti)

SCENA VIII.

Sala gotica con finestra in mezzo da aprirsi. - È notte. -
 La scena è rischiarata da una lampada posta in mezzo
 dalla stanza.

Cavallieri, Damigelle, il Conte ed Ida
 che scendono al Tempio.

DAM. D' Ida è pari la beltà
 Dell' aprile al più bel dì.

CAV. Cavalier Francia non ha
 Che s'eguagli al gran Vergy.

TUTTI Se l' imene annoderà
 Quei due cor', che amore uni,
 Il valore e la beltà
 Fian congiunti oggi così.

(partono tutti)

SCENA IX.

Gemma sola, esce sospettosa e si ferma sul limitare
 della porta.

Tutto tace d'intorno, e sol rischiarà
 Della notturna face un debil raggio
 Queste negre pareti.
 Per me che divenisti
 Castello di Vergy? Ma vien lo schiavo
 Che tradir mi potè.

SCENA X.

Tamas, e detto.

TAM. Gemma.
 GEM. (per partire) (Si eviti.)

TAM. Che Gemma m'abborrisca, io, no, non merito.

GEM. Mal genio del deserto,

Che puoi chieder da me?

TAM. (con mistero) Gemma, fuggiamo...

GEM. Fuggir! Dov'è quell'empio?

TAM. A giurar nuova fede ei mosse al tempio.

GEM. Al tempio!! Ah no, tu menti.

TAM. Gl'inni al tuo Dio non senti? (trascinandola

T' appressa e mira... al verone)

GEM. Tamas, tu mentisci.

TAM. Mira! dischiuso è il tempio; impallidisci.

GEM. Non è ver, non è quel tempio

(guardando colpita)

Schiuso a rito nuziale:

Non può a Dio, non può quell'empio

Nuovo giuro proferir.

Ogni sposa al sì fatale

Ei vedrebbe inorridir.

TAM. Che più spera? Il nodo è infranto:

Ardon già novelle tede:

Non d'affanno, non di pianto.

Tempo è questo di fuggir.

Se a te stessa non dai fede

È delirio il tuo martir.

GEM. Ah! voliamo a rovesciare

Quell'altare.

(per avviarsi)

TAM. (trattenendola) Quegli amori

Han per tempio l'universo:

Are ardenti son quei cori...

Chi li spegne? Chi li atterra?

GEM. Cielo e inferno or mi fan guerra.

Che farai, tu Gemma, intanto?

TAM. Ora è questa non di pianto,

Questa è l'ora...

GEM. (disperatissima) Di morir.

Me tu svena, e poi mi lascia

Corpo esangue in queste soglie;

Vegga l'empio, e la rea moglie,

Quanto amor s'accolse in me.

TAM. Io svenarti? A fuoco lento (amoroso)

Arder pria la man vorrei:

Cento vite avessi e cento,

Mille morti affronterei:

Questo cor tu non conosci,

Se la morte chiedi a me.

GEM. Qual consiglio! (disperata)

Un solo.

TAM. E quale?

GEM. Questo istante è a te fatale.

TAM. L'ora è questa... (come in atto di ferire)

GEM. (inorridita) Di fuggir?

Si, fuggiam...

TAM. Doman.

GEM. Domani?

Oh! doman io sarò morta!

Gelosia mi strazia a brani,

Tu m'adduci, tu mi scorta.

Morte son qui le dimore...

Tu non sai che cosa è amore?

Io? deh! taci...

TAM. Ah! mai geloso

GEM. Tu non fosti?

TAM. Io? taci... in petto

GEM. Ho l'inferno.

TAM. Ah! sii pietoso:

Se non parto, se qui resto

Disperata morirò.

TAM. Taci, parto: lo schiavo fedele

Le tue furie già sente nel seno.

Un ignoto destino crudele

Già governa la mente ed il cor.

Le mie vene tutt' arde un veleno,

Tutto avvampo di un nuovo furor.

GEM. Va, ti attendo: seguirti s'io nieghi

Tu per forza mi strappa, mi traggi:

Pianti, smanie, comandi, nè prieghi
 A pietà non ti muovano allor.
 Tu m' invola del crudo agli oltraggi,
 E, se resto, tu svenami ancor. (Tam. parte)

SCENA XI.

Gemma sola.

Eccomi sola alfine.
 Invan richiamo nel fatal periglio
 Le potenze dell' alma a mio consiglio.
 Dunque partir dovrò? Ma già cessaro
 I cantici divini: ora si geme
 Sommessa prece, e noi preghiamo insieme.
 Da quel tempio fuggite
 Angioli, tutti voi! Terra spalanca
 Le voragini tue; quest' empi inghiotti
 E l' intero castello, e me con essi.
 Ciel, se tu non parteggi
 Con chi mi spegne, la mia prece ascolta.
 Ahi! che mai dissi! Ah! stolta:
 Tronca la rea favella,
 La bestemmia sul labbro, o Ciel suggella.
 (suono di campane. Gemma resta immobile, inerocia
 le braccia rassegnata in atto di adorazione)
 Ecco tutto è finito.
 Egli più mio non è. Ciel! ove sono!
 (rientrando in sè)

Tamas! Ah! sono queste
 Le pareti funeste
 Dell' odiato castello, oppur le mura
 Son del chiostro vicino? Io vaneggiai...
 Una calma succede al furor mio...
 Non è più di Vergy, Gemma è di Dio.
 Un altare, ed una benda (s' inginocchia)
 Fian mia cura insino a morte:

Vivi, o Conte, e lieto renda
 Te di prole la consorte:
 Vivi, oh vivi! e più di Gemma
 Non ti turbi rio pensier.
 O giusto Dio, che sento?
 Suono di pianto a me trasporta il vento.
 » Il Conte! O Ciel... ritratto
 » La mia prece infernale!

SCENA XII.

Guido, Ida, Cavalieri, Dame, Arcieri
 con fiaccolle, e detta.

GUI. O rio misfatto!
 GEM. Vergy? Vergy? Gran Dio!
 GUI. Gemma!!
 IDA Il consorte.
 GEM. Che avvenne al Conte?
 GUI. Morte.
 GEM. M' inghiotti, o terra! Come?
 GUI. Ei da Tamas ferito...
 GEM. Ahi! traditor... dov' è?

SCENA ULTIMA.

Coro d' Arcieri che vogliono arrestare Tamas
Coro di Damigelle.

TAM. Spento è il marito.
 (svincolandosi da tutti, gatta a terra il pugnale
 innanzi a Gemma)
 GEM. Ah vile! ah scellerato!
 Chi ti sedusse?
 TAM. Il tuo,

Il mio furor.

GEM. Spietato!

TAM. Altro poter più forte...

Amor per Gemma.

TUTTI

Amore?

GEM.

Oh infame!

ARCIERI

Morte!

TAM.

Deciso è il mio destino.

Ti vendicai, morirò.

(si svena)

TUTTI

Ahi! quale orrore! Il cielo

Così si vendicò.

GEM.

Chi mi accusa, chi mi sgrida

Moglie infame, parricida;

Non è ver, sono innocente,

L'adorai, l'adoro ancor.

Di quel sangue, ah! non son rea,

Io fuggir, morir volea.

Ma di me fu più possente

Il destin persecutor.

Deh! mi salva, o ciel clemente,

Disperato è il mio dolor.

CORO.

Al Castel della sciagura

Nieghi il Sole il suo splendor.

Ah! ricopra queste mura

Notte eterna, eterno orror.



V. 16490

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di

TITO DI GIO. RICORDI



NB. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

- Alary*. Le tre Nozze
pAltavilla. I Pirati di Baratteria
pAspa. Un Travestimento
pAuber. La Muta di Portici
pBaroni. Ricciarda
Battista. Eleonora Dori
 — Emo.
 — Irene
 — Rosvina de la Forest
Bauer. Chi più guarda meno vede
pBona. Don Carlo
Boniforti. Giovanna di Fiandra
Butera. Angelica Veniero
 — Elena Castriotta
pBuzzi. Aroldo il Sassone
p— Saul
pBuzzolla. Amleto
pCagnoni. Amori e trappole.
p— Don Bucefalo
p— La Fioraja
p— Il testamento di Figaro
pCampiani. Taldo
Capecelatro. Mortedo
Carlini. Ildegonda
Carlotti. Rifa
pChiaromonte. Caterina di Cleves
Coccia. Giovanna II Regina di Napoli
 — La Solitaria delle Asturie
pCoppola. Fingal
p— L'Orfana Guelfa
 — Il Postiglione di Longjumeau
Corbi. Argia.
pDalla Baratta. Il Cuoco di Parigi
 — Bianca
pDonizetti. Caterina Cornaro
p— Don Pasquale
p— Don Sebastiano
pDonizetti. Linda di Chamounix
p— La Figlia del Reggimento
p— Maria Padilla
p— Paolina e Poliuto (I Martiri)
Elia. L'Orfana di Smolensko
pFerrari. Gli ultimi giorni di Suli
pFioravanti ed altri. Don Procopio
pFioravanti. La figlia del fabbro
p— Il Notajo d' Ubeda
p— I Zingari
pFlotow. Alessandro Stradella
p— Il Boscajuolo o L'Anima della tradita (*L'âme en peine*)
Fontana. I Baccanti
pFroni. Cristina Regina di Svezia
pGabrielli. Il Gemello
 — Giulia di Tolosa
pGalli. Giovanna dei Cortuso
pGambini. Cristoforo Colombo
pHalevy. L'Ebreo.
pMaillart. Gastibelza
Malipiero. Ildegonda di Borgogna (Attila)
pMercadante. Orazj e Curiazj
p— La Schiava Saracena.
p— Il Vascello di Gama
pMeyerbeer. I Guelfi e i Ghibellini (gli Ugonotti)
p— Gli Ugonotti (nuova traduz.)
 — Il Profeta
pMuzio. Giovanna la Pazza
p— Claudia
Nini. Odalisa
Pacini. L'Ebreo
p— La Fidanzata Corsa
p— Malvina di Scozia
p— Merope
p— La Regina di Cipro

Segue